

# Una via a Carlo Tassi? Centrosinistra diviso

Il Pd apre: in camicia nera, ma non come Almirante Prc, Anpi e D'Amo: era fascista, no a nomi di rottura

## IL PROPONENTE

### Polledri: un omaggio all'affetto di cui gode

■ (guro) È stato il leghista Massimo Polledri a presentare, due mesi fa, alla commissione toponastica la proposta di intitolare una via a Carlo Tassi. Le motivazioni? «Io non l'ho mai votato, ma è commovente vedere persone che ancora girano con la sua foto» spiega il deputato fresco di riconferma in Parlamento: «È un riconoscimento che ritengo dovuto non al fascista, ma all'uomo al quale tuttora, a 14 anni dalla scomparsa, in tanti a Piacenza vogliono bene, significa che faceva cose buone e nella sua professione di avvocato risolveva problemi ai cittadini non solo della sua fede politica. Credo che sarebbe la dimostrazione di vicinanza positiva per tutta la comunità».

Nessuna similitudine con il caso Almirante a Roma, secondo Polledri: «Per unificare un po' le varie anime politiche avevo pensato di proporre l'intitolazione di una via anche ai defunti parlamentari Adriano Colla e Felice Trabacchi, leghista il primo, comunista il secondo, se non fosse per l'ostacolo che sono morti da meno di dieci anni».

C'è, però anche un altro impedimento nei regolamenti comunali dovuto all'esistenza già di una via dedicata a un Tassi (Camillo). «Ma a Parma ci sono casi di omonimia, a uno con lo stesso cognome è intitolata una via e a un altro una piazza o un viale», fa osservare Polledri che comunque vedrebbe bene anche l'ipotesi che pare più percorribile a Piacenza di dedicare a Tassi un'area verde».

O anche una rotonda come nel 1998 aveva proposto l'allora vice sindaco di An Tommaso Foti (nello specifico il rondò di viale Dante). Poi «l'argomento non è stato più ripreso», aveva dichiarato a *Libertà* lo stesso Foti il 17 aprile scorso. Aggiungendo: «Gradirei che ora il sindaco Reggi lo facesse *motu proprio*, senza mettere ai voti, verificato il consenso della famiglia».

■ La proposta di intitolare una via di Piacenza a Carlo Tassi è sul tavolo già da qualche tempo. Porta la firma del deputato della Lega Massimo Polledri che ha formalizzato specifica richiesta alla commissione comunale toponomastica. Senza che la cosa abbia sin qui sollevato grande dibattito. Niente di paragonabile alle polemiche infuriate a Roma in questi giorni per la dedica di una strada a Giorgio Almirante, lo storico segretario del Movimento sociale italiano a cui da sinistra vengono oggi rinfacciate le convinte posizioni degli anni '40 a favore delle tesi razziste fatte proprie dal nazi-fascismo.

Se da noi la proposta di intitolazione di una via al politico piacentino scomparso nel 1994 è noto a tutti come l'onorevole in camicia nera per l'abitudine di caratterizzare il suo abbigliamento con espliciti richiami cromatici al fascismo non ha creato rumore - solamente si segnalano le perorazioni della causa arrivate dal figlio Marco, consigliere comunale di An-Pdl, e da Tommaso

Foti, deputato di An-Pdl, ma anche la dichiarazione possibilista del sindaco Reggi - sarà per i motivi che così prova a riassumere Paolo Botti, segretario provinciale del Pd, il partito del sindaco: «Un conto è avere fatto certe dichiarazioni compromettenti, un conto è avere portato la camicia nera. Mi sembra che dal punto di vista della tenuta dei principi democratici non ci sia mai stata polemica su Tassi. Certo, occorre analizzare caso per caso, ma differente è essere stati solo esponenti dell'Msi o essere di fronte a posizioni razziste, i livelli non mi sembrano paragonabili».

Ben diversi i commenti che arrivano da altri settori del centrosinistra, quelli più a sinistra. Gianni D'Amo, ad esempio, consigliere comunale e leader del movimento civico Cittàcomune, ritiene che «sia Roma che Piacenza possano anche fare a meno di queste cose». «Non capisco bene che tipo di operazioni siano, che cosa si voglia fare», considera D'Amo, «penso che ognuno abbia il passato politico che ritiene,



Almirante a Piacenza nell'83 in mezzo a Tassi (primo da sin.) e Foti. Dietro si riconosce Antonini. Più sopra Almirante a Piacenza con Tassi, ma nell'80. A fianco dall'alto: Botti, Montanari, Cravedi



ma non credo che si debbano onorare con delle vie i passati politici sbagliati. Lo dico in generale, a me non verrebbe mai in mente di proporre l'intitolazione di strade e di piazze con dei nomi che non possono fare altro che suscitare delle divisioni; l'uso della toponomastica per fare dei conti storici e politici mi sembra sbagliato. Ci sono i luoghi della polemica politica e quelli della ricerca storica e non vanno confusi, sarebbe ora che questo Paese facesse i conti con la sua storia».

Tranchant nel dichiarare il suo non è il segretario provinciale di Rifondazione comunista Roberto Montanari: «Pur con tutta la stima umana nei confronti della persona, non mi sembra il caso di intitolare la via a un fascista dichiarato e orgoglioso di esserlo. Poiché la toponomastica ha un valore di riferimento culturale per la comunità, io non credo che intitolare strade ai fascisti sia un bell'esempio».

Stessa linea da parte del presidente provinciale dell'Anpi (as-

sociazione partigiani), Mario Cravedi: «Meglio lasciar perdere. A che titolo intitolargli la via? Ce ne sono decine di politici che hanno dedicato alla propria città tutto quello che potevano dare, ma a nessuno hanno intitolato una via. È stato uno stimato avvocato? Ma quanti avvocati hanno lasciato un segno in città. Per principio sono contrario a dedicare strade a chi è morto, per qualunque ragione sia accaduto». Secondo Cravedi, l'iniziativa si spiega con «la moda di intitolare le strade ai fascisti»: «Avevano tentato anche con Bernardo Barbiellini (podestà di Piacenza nel Ventennio) che è stato uno squadrista». Quanto al deputato piacentino, «la sua storia politica la ritengo un ostacolo e lo dice uno che quando, nel '72, Tassi venne aggredito, fu l'unico segretario politico (del Pci, ndr) che gli espresse solidarietà».

Comunque la cosa vada a finire, va chiarito che che a Tassi si potrà eventualmente intitolare non una via, ma qualche altro spazio urbano, dal momento che una via Tassi (Camillo, senatore del Regno) esiste già e i casi di omonimia sono vietati per evitare confusioni di stradario e viabilità. Potrebbe piuttosto trattarsi di un giardino pubblico, atto di competenza della giunta (non della commissione toponomastica come per la dedica di vie e piazze). Ma la cosa non è all'ordine del giorno dell'esecutivo di palazzo Mercanti, informa l'assessore competente Katia Tarasconi: «Non abbiamo aree verdi da intitolare in questa fase, oltretutto c'è da considerare le pregresse richieste da evadere come le vittime tra i vigili del fuoco o la tragedia delle mondine. Valuteremo tutto complessivamente. Su Tassi il sindaco ha fatto un'apertura, vedremo che cosa si potrà fare».

Gustavo Roccella

gustavo.roccella@libertà.it

## Udc, porte aperte a Levoni e Ceccarelli

Gallini parla di «vicinanza» con i due di Pc Libera. Non escluso un gruppo centrista

■ Mani libere, è la parola d'ordine dell'Udc. Mani libere in vista della tornata elettorale del prossimo anno, con la Provincia e 32 Comuni chiamati al voto, mani libere a Piacenza città dove il partito che potrebbe in tempi non lontani vedersi rappresentato da un gruppo consiliare.

Queste le indicazioni emerse dal direttivo provinciale riunitosi l'altra sera. Dopo la disamina dei risultati delle politiche, con la conferma della linea centrista del leader Casini e sottolineata l'esigenza di potenziare il radicamento territoriale, l'assemblea, spiega il segretario Pierpaolo Gallini, è passata a concentrarsi sulle sfide elettorali del 2009. Mani libere in tema di alleanze, si diceva. Significa, per quanto riguarda i Comuni, che «valuteremo, realtà per realtà, come comportarci», fermo restando che dovrà trattarsi di «alleanze basate sui programmi e sulle persone chiamate a incarnarli». Potrà dunque accadere che in un Comune l'Udc stia con il Pdl e in un altro con il centrosinistra.



L'intervento dell'ex segretario Alessandro Guidotti al congresso Udc nel luglio scorso

Mani libere, peraltro anche per le elezioni provinciali: «Vedremo nell'ambito dei due schieramenti chi ha le proposte e le persone più credibili con cui avviare un dialogo», spiega il segretario. E se già nei mesi scorsi si erano rincorse le indiscrezioni

su un'adesione all'Udc dell'ex diellino Mario Vincenti, consigliere in via Garibaldi, ecco che oggi trovano ulteriore credito, tanto che Gallini informa di avere ricevuto mandato di «prendere contatto con tutti quelli che nelle assemblee elettive possono

riferirsi all'Udc per costituire un coordinamento tra tutti i nostri eletti, simpatizzanti compresi».

Ed è a tale proposito che il segretario conferma «la particolare vicinanza» al partito di due consiglieri comunali, Antonio Levoni e Gianluca Ceccarelli, oggi militanti in Piacenza Libera, la lista civica di centrodestra creata un anno fa da Dario Squeri. E se i due dovessero formalizzare il cambio di casacca, l'Udc si troverebbe a palazzo Mercanti con due rappresentanti in grado di dare vita a un nuovo gruppo consiliare. «È evidente che se il passaggio divenisse definitivo, chiederemo loro di fare subito il gruppo dell'Udc», annota Gallini. Ed è immaginabile un ingresso nella maggioranza di centrosinistra alla luce delle frequenti aperture arrivate in questi mesi dai due esponenti della civica? «Terremo una posizione aperta a tutto campo», è la sibillina risposta del segretario, «dobbiamo guardare alle soluzioni per i problemi della gente».

gu.ro.